

Gent.me/i,

il programma di AGOSTO, con **un bel fuoriprogramma sabato 5 agosto**, quindi da lunedì 7 a venerdì 18 agosto (allegato). Grazie come sempre a Francesco Grassiccia per l'elaborazione grafica.

Non è difficile seguire il filino che unisce quattro proiezioni, con attenzione all'attualità, in terra di Francia, da angolazioni diverse.

Segnaliamo poi una bella presentazione libraria; il prezioso documentario appena uscito su Franco Angeli; una serata dedicata ad Ornette Coleman.

*

L'imminente **fuori programma! Sabato 5 agosto ore 21:00.**

FILM



I bambini ci guardano di **Vittorio De Sica**, 1943, 85'

Tratto dal [romanzo Pricò](#) di [Cesare Giulio Viola](#). Realizzato tra il 1942 e 1943, conobbe difficoltà distributive causate dalle contingenti vicende belliche.

È considerato dagli storici del cinema, assieme al coevo [Osessione](#) di [Visconti](#) e [4 passi fra le nuvole](#) di [Blasetti](#), un momento di svolta per il cinema italiano, che segna l'abbandono dei temi disimpegnati della commedia e dei *feuilleton* sentimentali, per descrivere i drammi della gente comune, anticipando così la tendenza che porterà pochi anni dopo al [neorealismo](#).

Basato sull'intensa interpretazione del bambino torinese [Luciano De Ambrosis](#), costituisce per De Sica l'inizio di una serie di film dedicati alla condizione dell'infanzia come [Sciuscià](#) o il bambino di [Ladri di biciclette](#). È altresì il primo film in cui si ufficializza quella collaborazione con Zavattini che costituirà uno degli assi portanti della cinematografia italiana degli anni quaranta e cinquanta.

*

Lunedì 7 agosto, ore 20:45

FILM

L'odio (La Haine) di **Mathieu Kassovitz**, FR, 1995, 98'



«Questa è la storia di un uomo che cade da un palazzo di cinquanta piani...». Era il 27 maggio 1995 quando a Cannes, in concorso, venne presentato il secondo film di un ragazzo di ventotto anni che (quasi) nessuno conosceva. Il suo nome? Mathieu Kassovitz, parigino figlio d'arte di un regista (Peter Kassovitz) e di una montatrice (Chantal Rémy), un solo film girato alle spalle (*Meticcio*) e un futuro ancora tutto da scrivere. Arrivò sulla Croisette per presentare *L'Odio* assieme al cast, tre ragazzi impacciati non ancora abituati a red carpet e interviste. Erano Vincent Cassel (figlio di Jean-Pierre Cassel), Saïd Taghmaoui e Hubert Koundé.

Kassovitz se ne andò poi da Cannes con la **Palma d'oro vinta come miglior regista e il film divenne immediatamente un caso**, arrivando in Italia qualche mese dopo, il 21 settembre. **Rivedere oggi *L'odio***, a ventotto anni di distanza – e con le immagini delle proteste per la morte di Tyre Nichols a Memphis negli occhi – fa quasi paura perché in quel film già c'era dentro tutto: dall'apertura su Bob Marley con le parole di *Burnin' and Lootin'* («*This morning I woke up in a curfew*») alle pose di Cassel à la Travis Bickle in *Taxi Driver*, e poi il fuoco delle banlieue, le violenze della polizia, la società multietnica e quel mantra che continua a girare per tutto il film e che paradossalmente risuona oggi più potente che mai: «*Il problema non è la caduta ma l'atterraggio*».

E allora? Cosa (ci) racconta oggi *L'odio*? Racconta – e continua a raccontare, ancora e ancora – proprio di quella caduta, una caduta lunga tre decenni che ancora non vede fine, che ancora non sa quando arriverà l'atterraggio, che ancora può finire peggio di come sembrava. «*È la storia di una società che precipita e che mentre sta precipitando si ripete per farsi coraggio fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene, fino a qui*

tutto bene, ma il problema non è la caduta ma l'atterraggio», dice Hubert, interpretato da Hubert Koundé – che oggi ha cinquant'anni e vive tra la Francia e il suo Benin – prima di aggiungere: «L'odio chiama l'odio».

Quando vedemmo *L'odio* allora, nell'autunno del 1995, seduti in un cinema di provincia per riuscire a capire cosa davvero fosse quel film in bianco e nero che aveva sconvolto la Francia, i tre amici Vinz, Hubert e Saïd ci sembravano appartenere a un mondo lontano, piuttosto distante dalla nostra vita quotidiana, lontani quasi come personaggi dei film di Spike Lee, quasi come il buon Radio Raheem di *Fà' la cosa giusta*. Non avevamo ancora capito che – tra le molte cose – il grande cinema ha la capacità di contenere il futuro, di leggere la realtà di oggi per proiettarla sul domani e farci capire cosa arriverà. Per questo oggi *L'odio* è – non incredibilmente – ancora ovunque, sui muri di Saint Denis e sui tatuaggi, nell'estetica di certo hip hop e nelle manifestazioni di piazza, nel linguaggio, sulle magliette e nelle canzoni.

«*Jusqu'ici tout va bien*». Ma poi cos'è successo in questi ventotto anni? [Cassel](#) è diventato un divo assoluto tra il Brasile e Parigi, Koundé – come detto – qualche volta recita ancora, Saïd Taghmaoui è diventato un characterista molto richiesto a Hollywood (era in *Wonder Woman* e in *John Wick 3*), mentre Kassovitz, dopo aver fatto innamorare perfino Amélie Poulain, ha girato molti film, ma non ha mai mantenuto le promesse de *L'odio*. Forse era impossibile, forse è stata una condanna girare il suo capolavoro a inizio carriera. Chi lo sa. Rimane il fatto che – proprio come in *Fà la cosa giusta* – ne *L'odio* c'era già dentro tutto, da [Adama Traoré](#) a George Floyd, da Trayvon Martin a Breonna Taylor, fino al povero Tyre Nichols, nomi e tappe di una caduta che da quel maggio 1995 continua inarrestabile. E non sembra vedere (e volere) fine. «*Le problème ce n'est pas la chute, c'est l'atterrissage...*» (da <https://hotcorn.com/it/film/news/lodio-film-anniversario/>)

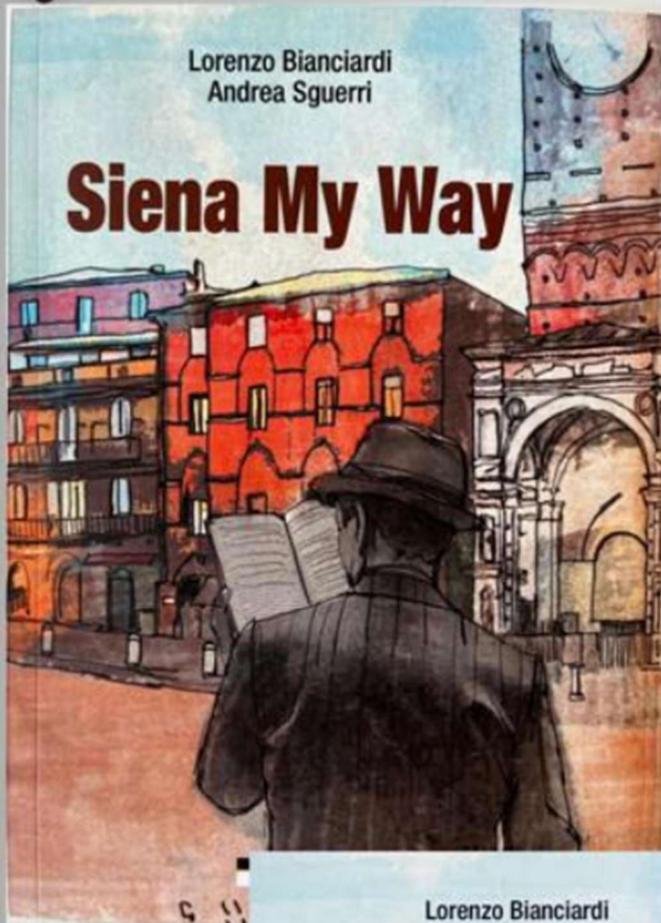


*

Martedì 8 agosto, ore 18:00

presentazione del **LIBRO**

Lingue diverse, stessa passione



Siena

8 Agosto h.18

Area Verde

Camollia 85

ovvero

Il Giardino

segreto

del tribunale



Presenta:

Prof. Maria

Chiara

Fonzi

saranno presenti

gli autori

di Lorenzo Bianciardi e Andrea Sguerri.

Presenta l'opera e gli autori la prof.ssa Maria Chiara Fonzi.

“Siena è una città dai mille volti. Sa essere romantica o intellettuale, può incantare con meravigliose opere d'arte oppure sedurre con i suoi invitanti sapori. Lorenzo Bianciardi e Andrea Sguerri, senesi di nascita ma giramondo d'adozione, hanno deciso di proporre alcuni profili diversi per scoprirla.

10 punti di vista per altrettanti personaggi: si può scegliere di seguire le falcate veloci di uno sportivo o accompagnare passo passo il religioso nei suoi itinerari sulle orme dei grandi Santi senesi; oppure avvicinarsi allo spirito del Palio in punta di zoccolo, vivendo un dialogo fuori dagli schemi.

La guida è dedicata a tutti quei viaggiatori che vogliono immedesimarsi in un personaggio e in un percorso tematico, per poi scegliere a piacimento il proprio cammino, improvvisando sulla base di uno spartito comune” (nota editoriale).

Lorenzo Bianciardi: *Giornalista e reporter televisivo, è dottore di ricerca in Semiotica. Autore del libro Il sapore di un film (Protagon, 2011) e coautore con Giovanni Pellicci di [A cena con Babette](#) (Morellini, 2014), è appassionato di cinema e gusto. Sommelier e globetrotter, ama raccontare i suoi viaggi con la fotografia e i documentari video.*

Andrea Sguerri: *Insegnante di lettere, istruttore di minibasket, appassionato di cinema e teatro, videomaker per diletto. Si diverte quotidianamente a intercettare e raccogliere i più fantasiosi strafalcioni dei propri alunni. Marito di Francesca e babbo di Stefano.*

*

Mercoledì 9 agosto, ore 17:00

FILM

L'avvocato del terrore (L'avocat de la terreur) è un film documentario del 2007, 135', diretto da **Barbet Schroeder**, sulla **controversa figura dell'avv. Jacques Vergès**.

È stato presentato nella sezione *Un Certain Regard* alla 60ª edizione del Festival di Cannes.

Con la partecipazione del presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siena, avv. Antonio Giovanni Ciacci. Evento accreditato ai fini formativi.

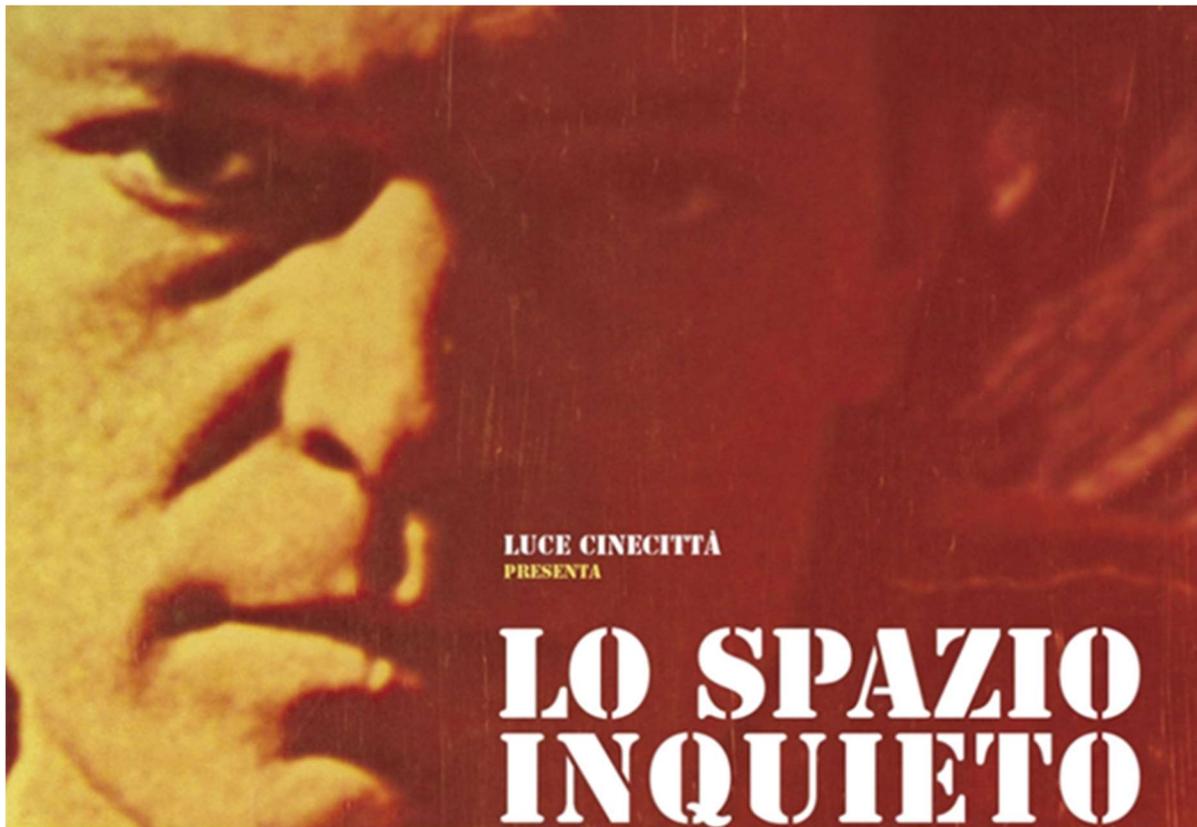
Domanda frequente: può partecipare anche chi non è avvocato? Risposta: certamente.



*

Venerdì 11 agosto, ore 21:00

FILM DOCUMENTARIO



“Lo spazio inquieto”, 2022, 65', con la partecipazione del regista Franco Angeli, sull'opera e la vita dell'omonimo Franco Angeli, uno dei più incisivi protagonisti della pittura e delle arti della seconda metà del novecento italiano (e non solo). Un ricercatore visionario anche fuori dalla tela, nel cinema. Un incontro con il pubblico **alla presenza del regista e dell'attrice Livia Bonifazi** per letture, già nostri graditissimi ospiti la scorsa estate.

Il documentario, diretto dal nipote, omonimo, dell'artista, prodotto da Luce Cinecittà, è stato presentato in prima mondiale al Festival di Torino, e in anteprima a Roma in coincidenza con la mostra **FRANCO ANGELI - Opere 1958-1988** allestita al Wegil di Largo Ascianghi a Roma.

L'opera si avvale di materiali inediti, film, foto e opere figurative e audiovisive, e le testimonianze preziose di amici e familiari, che regalano una visuale intima, non didascalica, rivelatoria, di un artista che ha fatto un uso iconico, folgorante di simboli e luoghi dell'immaginario collettivo, e resta un rivoluzionario attualissimo dello sguardo.

Materiali inediti, film, foto e opere figurative, per ricostruire la vita e il lavoro di Franco Angeli, protagonista di uno dei periodi più ricchi della storia italiana del Novecento: l'Arte, il cinema sperimentale, gli amici Mario Schifano e Tano Festa, la sua città Roma, il conflittuale rapporto con il PCI. Il nipote Franco Angeli, ne traccia un racconto personale e familiare affidandolo a chi lo ha conosciuto bene: il fratello Otello, la figlia Maria, la moglie Livia, l'amico Marco Bellocchio e critici e storici dell'arte.

"Porto il suo nome e questo la dice lunga sull'amore che provava mio padre per Franco", sottolinea il regista "Porto il suo nome con un certo orgoglio e mi accorgo di scandirlo bene quando mi presento a qualcuno che lo conosceva, o avrebbe potuto conoscerlo, cercando nello sguardo una sorpresa che confermi, oltre all'omonimia, anche la somiglianza fisica. Ricordo le case dove ha vissuto e le grandi stanze che usava per lavorare: via dei Prefetti, Piazza Farnese, via dei Barbieri, l'Appia Antica, via Flaminia. L'immagine più nitida che conservo di lui è accovacciato a terra che srotola metri di scotch con il quale fissare il cellophane al

pavimento prima di iniziare a dipingere. O le mani, così sicure e precise nel tenere la matita. O il giradischi, che suona Neil Young. Ma non posso dire di averlo conosciuto bene. Anche se non aveva molti più anni di me, ci dividevano un'intera epoca, un'intera cultura, un'intera vita".

"LO SPAZIO INQUIETO, nasce dall'esigenza, dalla voglia egoista e del tutto personale, di avvicinarmi a mio zio Franco per conoscere e capire ciò che non avevo capito 40 anni fa. L'infanzia, per esempio, di cui non parlava mai, ma che prende forma nei tanti appunti, a dimostrazione di quanto sia stata determinante nelle sue scelte future. La figura della madre o il rapporto con i fratelli, con Festa, con Schifano. Due linee di narrazione che procedono parallelamente. Da un lato lo sguardo critico sulle sue opere, esposto con lucidità e semplicità da Laura Cherubini, Luca Massimo Barbero e Bruno di Marino, dall'altro il racconto personale e particolare della sua vita, del suo lavoro quotidiano, dei suoi affetti, affidato alle voci della famiglia: a partire da Otello, il fratello ritrovato, alla moglie Livia Lancellotti, alla figlia Maria; o quelle degli amici come Mario Carbone, Marco Bellocchio, Giosetta Fioroni. E le poesie, gli appunti, i testi che ci ha lasciato. A volte battuti a macchina, altre volte scritti a mano, in un inconfondibile stampatello, conservati presso l'Archivio Franco Angeli, tracce intime di pensieri privati. La voce di Franco, che aveva sempre un tono ironico e dissacratorio, e che ho voluto consegnare a quella femminile di Livia Bonifazi perché non si confondesse il falso col vero. Ma le due linee di racconto, in realtà, non possono essere disgiunte, perché Franco era il suo lavoro: Franco non faceva il pittore, era un pittore, era un artista".

*

Ogni **venerdì**, attualmente in serata non prima delle 18:00

cura del Giardino

con guanti e piccoli attrezzi personali



(solita immagine attuale della parte bassa del Giardino.

I melograni, soffocati dalle bardane, dall'artemisia e dall'ailantus non si vedono...)

(scrivere a prenotazioni.areaverde@gmail.com per attivare la copertura assicurativa)

*

In esposizione fino al 31/8, in Limonaia e in Giardino

i manufatti fantastici di **Eugenio Romano**, *Risvegli in favola. Metamorfosi in legno*

per grandi e piccini

tra altre opere, in Limonaia fluttuano opere ispirate alle *Città invisibili* di Italo Calvino, nel centenario della nascita

in Giardino animali e creature misteriose



inaugurazione
sabato 8 luglio 2023
ore 18.00

RISVEGLI IN FAVOLA

Metamorfosi in legno
di Eugenio Romano

8 luglio - 31 agosto



SIENA | VIA DEL ROMITORIO 4

Giardino Segreto
Tribunale di Siena - Polo Civile

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza e sempre gratuito (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 una tantum e per chi vuole annuale). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni – necessarie, solo se singolarmente segnalato !!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com – ingressi consentiti secondo la vigente normativa preventivo-sanitaria.

*

In Giardino - piccola cronaca (qualche novità di stagione!).

*nella Peschiera le Ninfee regalano ancora la meraviglia. I pesci numerosi, in branchetti, stanno bene. Ai bordi il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e il Ciombolino (*Cymbalaria muralis*). Le margheritine (*Erigeron*) punteggiano il manto verde sotto la trama delle rose bianche antiche (*Aimée Vibert*).*

*Nei prati, protesa verso l'alto, l'installazione dell'artista Franca Marini, "La Giustizia". Discoste, due *Eremophila Nivea* ("pianta delle coccole", vellutata, in attesa della carezza di piccole dita), e cespi solitari intorno sparge la ginestra (*Cytisus*) – un po' sfiorita – nei muri il *Centranthus ruber* (*Valeriana rossa*). Gli uccelli allietano sempre il nostro Giardino, come le famose Cicale2023, con i loro 60-70dB di emissione. La mentuccia, o Nepitella (*Calamintha nepeta*) diffonde il suo profumo. Una rigogliosa *Plumbago*.*

*Nella parte bassa, coraggio, addentrarsi col machete, tra le vestigia di una antica traccia formale, sconosciuta alle persone pigre e meno avventurose, solo in inverno un po' meno impenetrabile: una piccola aiuola di aromatiche (*Satureja* o Santoreggia, *Origanum majorana* o Maggiorana, varietà di *Menta*, etc.) Sempre rigogliosa ma più spenta la *Phlomis* ("salvia di Gerusalemme"), attivo il roseto. Cresce la *Nandina domestica* o Bambù sacro. Messi a dimora tre cespugli di melograni, adesso sepolti dall'attacco di poco gentilesche *Artemisie* e *Bardane*, *Ailantus*, *Phytolacche* e *Ortiche*: per annaffiare una rosa occorre avanzare con forbici e segaccio, tra insetti punzecchioni e ragni velenosissimi. Non occorre viaggiare tanto per vacanze avventurose, stanno spuntando certamente piante "carnivole".*

*Nella parte discendente tra rose e lavande, rigogliosi i quattro arbusti delle farfalle, *Buddleja davidii*, di quattro colori, bianco, rosso, celeste e viola a grande richiesta di maestre e bambin*.*

*Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le *Pteridophyta* (felci primordiali), le cascate di *Choisya ternata*, tra i rami dell'*Hibiscus Syriacus Albus*, con le splendide ortensie, *Hydrangea arborescens* 'Annabelle' e *Quercifolia*, gli arbusti di *Ruscus*, non *aculeatus*. Spontaneo il *Solanum pseudocapsicum* (ciliegia di Gerusalemme), Cespugli di *Pittosporum tobira nanum*.*

I due alberelli di limone, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, sono tornati a fare i custodi – un poco pallidi e stenti - all'ingresso della nostra Limonaia, dopo essersi goduti le presentazioni invernali e primaverili di libri e bei film, e le pitture o le foto che talora impreziosiscono l'ambiente.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino? Sono stati trovati metalli rari e preziosi, non solo le antiche forbici del Conte. Comunque è sempre bellissimo e affascinante anche così, assai trascurato.

Per la visita, INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00

Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: “oggetti smarriti” (senza novità).

Bastone da passeggio in lega leggera, telescopico, dimenticato sabato 24 giugno in occasione della presentazione del libro di Rosalda Bologni. Probabilmente appartenente ad una strega... o ad un mago.

Un bollino raccolta punti “Guzzini”: pare poco, ma per 1 punto si può perdere una pentola.

Prezioso quadernino nero tipo Moleskine, contenente manoscritte poesie, pensieri, commenti su film, etc. (dimenticato probabilmente venerdì 9 giugno in occasione della presentazione delle poesie di Ginola Casciani).

Ombrellino color prugna, con bordo bordeaux, firmato Gallotti, dimenticato il 10 giugno mentre scorrevano gli anni della storia di Siena, tra il serio e il faceto... con Baleburrotassogolini.

Sigaretta elettronica, nera, Joyetech. Probabilmente di un darwinista o una darwinista o * Che mercoledì 15 febbraio ha deciso di smettere seriamente di fumare

Borraccia metallica azzurra, con logo “*Arco Spedizioni*” con piccolo moschettone, tappo e contenuto liquido (dimenticata in occasione della proiezione di “Up” del 7 gennaio 2023)

cintura blu di cappottino (dimenticata in occasione della proiezione de “*Il Cacciatore di aquiloni*”, ottobre 2021)

un piccolo orecchino nero/blu, perlina rotonda (caduto a terra nella stessa occasione)

un paio di occhiali da sole, Polaroid (uomo?)(dimenticato in occasione della proiezione “*Storia del cammello che piange*”, il 6 novembre, 2021, forse da uno spettatore per caso in visita al Siena Awards entrato in Limonaia quasi per sbaglio)

un ombrellino viola e argento (dimenticato in occasione dell’incontro su Gramsci e la “*quistione sessuale*”)

ombrellino nero, marca “Tedi”, dimenticato venerdì 17 in occasione dell’evento SOCREM e dello scroscio d’acqua.

A presto, e grazie come sempre per l’attenzione.

Area Verde Camollia 85